

Ci vuole orecchio, anzi parecchio: il futuro degli spazi per la musica

Nel cuore dell'ecosistema culturale italiano si trova una rete viva, resiliente e spesso invisibile di spazi dedicati alla musica dal vivo: i Live Club. Non semplici luoghi di intrattenimento, ma veri e propri presidi culturali, sociali ed economici, questi spazi svolgono una funzione centrale nella produzione artistica, nella costruzione di comunità e nella rigenerazione dei territori. La loro valorizzazione non rappresenta solo un'opportunità, ma una necessità strategica per lo sviluppo sostenibile, inclusivo e innovativo del Paese.

L'Unione Europea riconosce che *"il settore musicale è un elemento importante del settore culturale e creativo, il quale è riconosciuto come uno dei 14 ecosistemi fondamentali per la costruzione dell'economia europea, in quanto promuove la crescita e la creazione di posti di lavoro, anche per i giovani"* ⁽¹⁾. In questa visione sistemica, gli spazi per la musica assumono il ruolo di hub locali di produzione culturale, formazione professionale e partecipazione sociale. I Live Club, in particolare, sono luoghi dove si sperimentano nuovi linguaggi, si ampliano le comunità di ascoltatori e si costruiscono relazioni di prossimità capaci di contrastare fenomeni di isolamento sociale, soprattutto tra i giovani. La loro capacità di rigenerare aree urbane e interne, di attivare economie locali e di favorire forme innovative di welfare culturale li rende strumenti efficaci di sviluppo territoriale.

Le esperienze di mappatura a livello internazionale ⁽²⁻³⁾, nazionale ⁽⁴⁻⁵⁾ e regionale ⁽⁵⁾ mostrano un panorama ricco e stratificato, composto da centinaia di spazi, molti dei quali multifunzionali, nati da iniziative civiche e spesso operanti senza adeguato riconoscimento istituzionale. Nonostante le difficoltà, questi luoghi garantiscono un'offerta culturale continuativa, attenta alle istanze sociali ed educative delle comunità. Sono spazi dove la musica si intreccia con le arti visive, il cinema, la formazione e la promozione turistica. Sono presidi di "sicurezza morbida", che favoriscono l'inclusione, la democrazia e la coesione.

La funzione sociale di questi spazi non è un valore aggiunto, ma un tratto costitutivo. I dati emersi mettono in luce quanto questi centri siano in grado di rispondere a bisogni reali e spesso ignorati dalle politiche pubbliche, diventando l'unico punto di riferimento per specifiche fasce della popolazione. La loro attività, sostenuta in gran parte anche da volontari e autofinanziamenti, mostra una sorprendente capacità generativa, che merita di essere riconosciuta e sostenuta attraverso misure dedicate.

In un contesto segnato da trasformazioni profonde – economiche, sociali e tecnologiche – i Live Club stanno già evolvendo in luoghi ibridi, capaci di ospitare non solo eventi performativi ma anche percorsi di formazione, progettazione condivisa, co-working creativo. Essi rappresentano l'infrastruttura di base per l'intero comparto musicale. In questi spazi si formano i tecnici del suono, i curatori artistici, i comunicatori e i professionisti che rendono possibile il funzionamento delle grandi arene e dei festival.

Tuttavia, l'attuale assetto normativo e fiscale non rispecchia la natura e la funzione di queste realtà. I Live Club sono ancora troppo spesso assimilati a locali da ballo o a semplici esercizi commerciali, quando invece svolgono funzioni pubbliche di interesse collettivo. Occorre dunque un salto culturale e politico: riconoscere i Live Club e gli spazi per la musica come imprese culturali e

creative a tutti gli effetti, incluse in una strategia organica che superi le attuali frammentazioni e le valorizzi come infrastrutture culturali di prossimità.

Il documento che segue intende offrire un contributo tecnico per accompagnare questo cambiamento. A partire dall'analisi del contesto attuale e delle buone pratiche già in atto, propone strumenti, policy e modelli di intervento utili ad attivare un percorso condiviso di riconoscimento e sostegno. Perché solo attraverso politiche lungimiranti, coordinate e strutturate sarà possibile garantire a questi spazi la sostenibilità economica e istituzionale necessaria per continuare a generare valore – culturale, sociale, civile – per le nostre comunità.

1. Diversità culturale e condizioni per gli autori nel mercato dello streaming di musica europeo. Risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2024 sulla diversità culturale e le condizioni per gli autori nel mercato dello streaming di musica europeo (2023/2054(INI))
2. The European Music Ecosystem
(https://musicconferences.org/wp-content/uploads/2025/01/MME-Dialogue_The-European-Music-Ecosystem.pdf)
3. Live music challenges in European Cities
(<https://live-dma.eu/wp-content/uploads/2025/02/LIVE-DMA-Cecile-Moroux-Live-music-challenges-in-european-cities.pdf>)
4. Essere Moltitudine
<https://www.moltitudine.it/>
5. Live Club in Italia - Dati nazionali 2019 e il caso studio Milano 2020
 Live Club in Italia - Dati nazionali 2019 e il caso studio Milano 2020.pdf
6. Indagine sugli spazi di musica dal vivo
<https://spettacolo.emiliaromagnacultura.it/it/osservatorio/studi-e-ricerche/le-imprese-modelli-organizzativi-e-aspetti-economico-finanziari/indagine-sugli-spazi-di-musica-dal-vivo-in-emilia-romagna/>
6. A manifesto for grassroots clubs
(<https://www.musicvenue trust.com/a-manifesto-for-grassroots-music/>)
7. Research on local impact in the Center for music Ecosystem:
(<https://www.centerformusicecosystems.com/lead>)
8. In 2017, Cardiff's music scene was collapsing. What's the secret of its amazing revival? The Guardian (
https://www.theguardian.com/music/2024/oct/01/cardiff-music-scene-revival-welsh?utm_source=chatgpt.com)

Il documento è stato redatto in occasione della tappa di Bari del 27 e 28 maggio 2025 di